

**Studia Antiqua et Archaeologica, VIII, Iași, 2001**

**IORDANES. CONSIDERAZIONI SULLA RITIRATA DI  
AURELIANO DALLA DACIA TRAIANA**

TRAIAN DIACONESCU  
(Università di Iași)

Tre decenni fa, lo studioso rumeno Vladimir Iliescu (1970; 1971; 1971a; 1972), basandosi sul testo di Iordanes, **Romana**, 217, ha messo in circolazione una nuova tesi riferita alla ritirata dell'imperatore Aureliano dalla Dacia Traiana. Vladimir Iliescu considera che Iordanes sia il solo storiografo antico che limita la ritirata di Aureliano allo sgombero delle legioni dalla Dacia, senza riferirsi alla ritirata della popolazione civile.

Dopo aver esaminato le fonti letterarie, l'esegeta rumeno distingue due tradizioni (ILIESCU 1971; 1972) storiografiche relative alla ritirata di Aureliano: la prima, "sbagliata", rappresentata da Eutropio, Rufio Festo e Vopisco, e la seconda "corretta", sostenuta da Iordanes. La tradizione negativa potrebbe riferirsi allo sgombero totale dell'esercito e della popolazione dalla Dacia e potrebbe spiegarsi attraverso il patriottismo "tendenzioso" di Eutropio e degli storiografi che lo hanno approvato e la tradizione positiva, superiore presenterebbe soltanto la ritirata dell'esercito e si spiegherebbe attraverso la competenza di Iordanes che "corregge" coscientemente, anche se tacitamente, la tradizione "sbagliata" sullo sgombero totale della Dacia. Ecco come espone l'autore le conclusioni delle sue ricerche, in uno studio rappresentativo per il problema della ritirata di Aureliano dalla Dacia:

"Per concludere vorrei sottolineare ancora una volta le tre constatazioni fondamentali che risultano dallo studio dettagliato delle fonti narrative sullo sgombero della Dacia; prima di tutto l'esistenza indubbia di due tradizioni storiche, tra le quali, una (Eutropius) é sbagliata o almeno tendenziosa, e l'altra (Iordanes) é corretta. Entrambe si basano praticamente su un solo autore, anche se, la prima é stata ripresa e riprodotta due volte (Festus e **Historia Augusta**), subito dopo la sua apparizione, e piu tardi, tradotta tre volte in greco rappresenterà la fonte per l'intera tradizione bizantina; la seconda tradizione é superiore alla prima, perché il suo rappresentante, Iordanes, é piu competente e corregge

Eutropius; la versione dell'ultimo può essere spiegata facilmente dal suo patriottismo" (ILIESCU 1971, 441)<sup>1</sup>.

L'ipotesi di Vladimir Iliescu, paragonata ai testi latini degli storiografi antichi, non può più essere accettata allo stadio attuale delle ricerche (DIACONESCU 1997, 45-50; 2000, 411-424; 2000a, 51; 2000b, 155-162).

Per capire meglio il riferirsi di Iordanes alla ritirata di Aureliano dalla Dacia dobbiamo, senz'altro, rileggere il testo latino. Ecco la testimonianza di Iordanes dalla **Romana**, 217:

"Daces autem, post haec, iam sub imperio suo Traianus, Decebalo eorum rege devicto, in terra ultra Danubium, quae habent mille milia spatia, in provincia redegit. Sed Gallienus eos dum regnaret amisit Aurelianusque imperator, evocates exinde legionibus, in Mysia conloquavit ibique aliquam partem Daciam Mediterraneam Daciamque Ripensem constituit et Dardaniam iunxit"<sup>2</sup>.

Precisiamo che questo testo di Iordanes, riferito alla ritirata di Aureliano dalla Dacia, è stato una prova decisiva per tutti i filologi che lo hanno tradotto in una lingua moderna.

Trascriviamo più avanti la traduzione del filologo francese A.M.Savagner, pubblicata nel secolo scorso, e, anche, la variante rumena del filologo classico G.Popa-Lisseanu, apparsa nella prima metà del XX secolo, e inoltre, la versione dello storico rumeno Vladimir Iliescu, pubblicata nella seconda metà del secolo scorso.

La versione di A.M.Savagner (1883, 87-88):

"Quant aux daces, Trajan, après avoir, durant son règne vaincu Décébale, leur roi, réduisit en province les terres qu'ils occupaient au delà du Danube et qui ont dix fois cent mille pas. Mais Gallien, étant sur le trône, les *perdit*; et l'empereur Aurelien, ayant retiré les légions stationnées dans ses contrées, les

---

<sup>1</sup> Una citazione rivelatrice per questa idea: "La più importante conclusione che risulta dall'analisi delle fonti letterarie è l'esistenza di due tradizioni storiche sull'abbandono della Dacia. La prima che si riferisce allo sgombero totale tanto dell'esercito, quanto della popolazione, è, secondo me, "sbagliata" o "tendenziosa". La seconda, che indica soltanto uno sgombero parziale o ufficiale, incluso l'esercito in senso largo, rappresenta la tradizione "buona" o "corretta", anche se è stata registrata due secoli più tardi" (idem 1971, 430).

I risultati di questa esegesi, espressi alla fine di questo lavoro, sono diventati un luogo comune nella storiografia rumena (*ibidem*, 441).

<sup>2</sup> Riproduciamo il testo latino della *Monumenta Germaniae Historica*, vol. V, *Iordanis Romana et Getica*, recensuit Theodorus Mommsen, Berolini, apud Weidmannos (l'edizione apparsa a Monaco di Baviera, 1982).

*établit dans la Mésie et y institua une Dacie Méditerranée et une Dacie riveraine en y joignant la Dardanie*”.

La versione di G.Popa-Lisseanu (1943, 121):

“E successivamente, i daci furono trasformati da Traiano, durante il suo regno, in provincia romana, dopo aver vinto il loro re, Decebalo, nel paese situato oltre il Danubio che ha un migliaio di migliaia di passi. Ma Gallienus, quando regnava, *li ha persi* e l'imperatore Aureliano, dopo aver ritirato da questa zona le sue legioni, *ne ha installata lì una certa parte* e ha formato la Dacia Mediterranea e la Dacia Ripensis e ha unito la Dardania.”

La versione di Vladimir Iliescu (1970, 407):

“Successivamente, i daci delle regioni di oltre il Danubio che si stendono su un milione di passi, furono trasformati da Traiano in provincia, durante il suo regno, dopo che il loro re, Decebalo fu ucciso. Però, Gallienus *le ha perse* durante il suo regno, e l'imperatore Aureliano, dopo aver ritirato le sue legioni, *le ha installate* nella Moesia e lì, in una sua parte, ha fondato La Dacia Mediterranea e la Dacia Ripensis alle quali ha aggiunto la Dardania”.

Paragonando la versione francese di Savagner al testo latino notiamo due differenze rispetto all'originale: 1) l'omissione del sintagma *aliquam partem* e 2) l'equivalenza ambigua, attraverso il lessema *les*, del pronome dimostrativo *eos* (accusativo, maschile, plurale), complemento diretto dei predicati *amisit* e *conlocavit*. Nella versione francese, il lessema *les* ha una sola forma per tutti i generi e per questo *les perdit* può riferirsi tanto a *eos* (maschile), quanto a *terras* (femminile), e il sintagma *les établit*, potrebbe riferirsi tanto a *eos* (maschile), quanto a *legiones* (femminile). Nel testo latino, la parola *legionibus* è il soggetto dell'ablativo assoluto e non può essere complemento oggetto diretto del predicato *conlocavit*. L'ambiguità semantica del testo francese genera, in queste condizioni, una confusione sintattica e, implicitamente, una deformazione della presentazione di Iordanes. Questa versione francese ha probabilmente influenzato, la traduzione rumena inesatta pubblicata nel 1970, sotto gli auspici dell'Accademia Rumena.

La versione di G.Popa-Lisseanu comprende anch'essa alcune differenze rispetto al testo latino: 1) l'omissione del sostantivo proprio *in Mysia*, sostituito dall'avverbio “lì” e 2) lo spostamento del sintagma *aliquam partem* nelle frasi anteriori, che ha il predicato verbale *conlocavit*. Però, questa distorsione non viene confermata da nessuna variante nei manoscritti.

Neanche la traduzione dello storico Vladimir Iliescu non é esatta. Prima, gli errori filologici sono stati notati e commentati dallo storico Hadrian Daicoviciu (1972, 23) e poi dall'archeologo Andrei Aricescu (1973, 485-493)<sup>3</sup>, poco tempo dopo la sua pubblicazione.

Quali sono questi errori filologici? Il primo errore si riferisce alla traduzione del pronome dimostrativo *eos*. Questo é al maschile plurale ed ha la funzione di complemento oggetto diretto del verbo *amisit*. Quindi, la traduzione corretta della frase *Gallienus eos amisit* é “Gallienus *li* ha persi” e non “Gallienus *le* ha perse”, visto che *eos* si riferisce a *Daces* < *Dacos*, e non a *terras*, “regioni”. Il secondo sbaglio si riferisce al sostantivo *legionibus*, ablativo plurale, con la funzione di soggetto del verbo *evocates* per un ablativo assoluto. Questo sostantivo con la funzione di soggetto non può essere complemento oggetto diretto del verbo *conlocavit*. Il complemento di questo verbo é il pronome *eos*, al quale si riferisce anche il verbo *amisit* della frase anteriore. Quindi, la traduzione esatta della frase latina *Aurelianus imperator, evocatis extinde legionibus, in Mysia conlocavit* é la seguente: “l'imperatore Aureliano, dopo che le legioni sono state ritirate (chiamate), li ha installati < i daci > in Moesia”.

Dopo questa breve analisi delle traduzioni inesatte di Iordanes, possiamo concludere che queste trasmettono il messaggio dello storico goto: 1- in modo ambiguo (Savagner), 2 – lacunoso (Popa-Lisseanu) e 3 – erroneo (Iliescu). Iordanes dichiara, conformemente alla verita storica, che l'imperatore Aureliano ha ritirato dalla Dacia tanto le legioni, quanto una parte della popolazione civile, composta da *Daces*, che ha trasferito nella Moesia al sud del Danubio.

Ecco ora la traduzione filologica del testo di cui sopra, proposta da noi:

---

<sup>3</sup> Aricescu, valutando le osservazioni di H.Daicoviciu, respinge giustamente anche la traduzione del testo di Iordanes in tedesco, proposta da Vl. Iliescu (1972, 150), perché la considera “forzata” ed “equivoca” e propone questa traduzione: “Però, successivamente, i daci, sempre durante il regno di Traiano (proprio sotto i suoi ordini), dopo che Decebalo, il loro re, ha vinto, li ha organizzati in provincia, nelle regioni di oltre il Danubio, che hanno un milione di passi. Ma Gallienus, mentre regnava, ha perso questi (i daci) e l'imperatore Aureliano, dopo aver ritirato da lì le sue legioni, li ha installati nella Moesia e lì, in una porzione ha fondato la Dacia Mediterranea e la Dacia Ripensis e ha aggiunto la Dardania”. La versione di Aricescu é corretta, ma la sua interpretazione storica, come vedremo in seguito, é deficitaria.

“Tuttavia, successivamente, proprio durante il suo regno, Traiano, dopo che Deceballo, il re dei daci, è stato vinto, ha conquistato i daci in una provincia, nelle regioni di oltre il Danubio, che hanno un milione di passi. Ma Gallienus, mentre regnava, li ha persi (questi daci), e l'imperatore Aureliano, dopo che sono state ritirate le legioni, li ha installati, (i daci), in Moesia e, lì, in una parte ha fondato la Dacia Mediterranea e la Dacia Ripensis e ha aggiunto la Dardania”.

La nostra traduzione assomiglia alla lezione dello storico H. Daicoviciu (1972, n. 9) e alla versione proposta dall'archeologo A. Aricescu (1973, n.10).

Queste traduzioni sono state valorizzate, soltanto parzialmente nella nostra storiografia degli ultimi decenni. La versione di Vladimir Iliescu, per il prestigio dell'autore e per la sua pubblicazione sotto gli auspici dell'Accademia Rumena, ha decisamente influenzato la storiografia rumena alla fine del XX secolo. Per sostenere queste affermazioni, riproduciamo la versione recentemente realizzata da Dan Ruscu (1998, 237):

“Mais après cela, Trajan, après avoir vaincu leur roi, Décèbale, apporte sous son pouvoir dans la province les Daces dans des terres d'au-delà du Danube qui s'étendent sur mille milles. Mais Gallien pendant son règne les perdit (les Daces) et l'empereur Aurelien, après avoir retiré de là les legions, les établit en Mysie et là il organisa d'une part la Dacie Méditerranée et de l'autre la Dacie Ripensis et leur ajouta la Dardanie”.

Analizzando il testo latino di Iordanes, notiamo che lo storico goto attesta tanto la ritirata dell'esercito (*legiones*), quanto quella della popolazione civile (*daces*). Dunque, lo storiografo goto non si differenzia dai suoi predecessori latini - Eutropio, Festo, Vopisco - ma, come tutti questi storiografi romani, si riferisce tanto alla ritirata dell'esercito – *evocatis extinde legionibus* – quanto allo sgombero parziale degli abitanti dalla Dacia, indicata qui con il termine *daces* < *dacos*. Questo termine si riferisce sicuramente alla popolazione daco-romana dei tempi di Aureliano, perché i daci erano già diventati cittadini romani sin dall'epoca di Caracalla<sup>4</sup> e ora erano latinofoni.

---

<sup>4</sup> L'imperatore Caracalla ha dato la cittadinanza romana alle popolazioni romane attraverso la *Constitutio Antoniniana* (212 d. C.). Nel secolo IV d. C., nel momento della ritirata di Aureliano, dopo tre secoli dalla sconfitta di Deceballo e la conquista della Dacia, i suoi abitanti, daco-romani, erano, senza dubbio, latinofoni. C'erano enclave alloglotte, autoctoni o coloni, ma non avevano la forza di far girare indietro la ruota della storia. Per il legame tra etnia e cittadinanza in questo periodo, si veda Ch. Sasse, 1958.

Il nodo gordiano dei termini degli storici latini, riferiti alla popolazione civile daco-romana, presuppone tanto la ritirata parziale, quanto lo sgombero totale della popolazione civile. Noi optiamo per la ritirata parziale, con questa interpretazione ci differenziamo da tutti gli esegeti<sup>5</sup>, rumeni o stranieri, che hanno sostenuto, in base alle fonti letterarie, la ritirata totale della popolazione daco-romana. L'opinione di Andrei Aricescu rimane però singolare e paradossale, perché, anche se ha tradotto correttamente il testo di Iordanes e ha correlato giustamente la presentazione di Iordanes con quella degli storiografi precedenti, lui non ha legato la sua traduzione con i risultati delle ricerche archeologiche che non attestano lo sgombero totale. Ecco l'opinione di A. Aricescu (1973, 491):

“Iordanes non si è allontanato troppo, nella sua presentazione, dai suoi predecessori, così com'è stato affermato, una tradizione “buona” o “corretta”, in opposizione alla tradizione “sbagliata” o “tendenziosa”, rappresentata da Eutropius e dagli altri. Anzi, ispirata direttamente e indirettamente al testo di Festus e alla *Historia Augusta*, che, a loro volta, sono state create per trasformare le narrazioni di Eutropius, la presentazione di Iordanes rimane quella dalla quale risulta, più che dalle opere dei predecessori, l'idea che ai tempi di Aureliano ha avuto luogo *uno sgombero totale* della Dacia”.

Noi non condividiamo l'idea dello sgombero totale della popolazione civile dalla Dacia. La nostra opzione è fondata su argomenti filologici ed è confermata da dati extrafilologici. L'argomento filologico decisivo consiste nel fatto che il latino non possiede l'articolo determinativo e, quindi, i termini latini che fanno riferimento alla popolazione civile daco-romana nei testi degli storiografi latini possono trovare equivalenti nelle lingue moderne nelle forme lessicali con articolo determinativo, senza articolo o con articolo indeterminativo. Il termine *daces* di Iordanes riflette la verità storica soltanto se lo traduciamo in rumeno con una forma senza articolo: *daci*, cioè, una *parte dei daci*, o, con articolo indeterminativo, *alcuni daci*. Lo sgombero totale avrebbe dovuto

---

<sup>5</sup> La nostra traduzione conferma la traduzione di H. Daicovicu e di A. Aricescu, ma la nostra interpretazione non accetta la conclusione dello sgombero totale della popolazione daco-romana, così come affermano tutti gli esegeti che studiano le fonti letterarie in se stesse e non in relazione alle fonti extraletterarie. La ritirata parziale della popolazione civile si basa come abbiamo già rilevato su argomenti filologici (la mancanza dell'articolo determinativo in latino) e, sicuramente, sulla concordanza con le scoperte archeologiche dell'ultimo secolo.

essere espresso dal sintagma *omnes dacos*. Nel testo latino incontriamo però, *daces*, e non *omnes dacos*, fatto linguistico che concorda con le ricerche archeologiche e numismatiche dell'ultimo secolo.

Quali erano i valori semantici del termine *daces* (ARMBRUSTER 1969, 423-444; NISTOR 1938-1939, 335-355; STĂNESCU 1968: il significato del nome di *Dacia* nei secoli XV-XVII; BULGĂR 1982; BREZEANU 1984; BUSUIOCEANU 1985; PRODAN 1967; SPINEI 1990; 1991, 115-131) all'epoca di Iordanes? Sappiamo che, in questo periodo, vivevano nello spazio daco del nord del Danubio popolazioni romanizzate, latinofone, ma anche gote, unni, gepidi ed altre etnie. Dunque, nel VI secolo d. C. il termine *dacus* non era più un semplice etnonimo, bensì un toponimo che aveva incorporato attraverso un legame metonimico, degli etnonimi ed era diventato un termine generico. Questo termine aveva acquistato note semantiche complesse - politiche, geografiche, demografiche - che si perpetueranno più tardi, nella storiografia europea.

Un'incursione sommaria sull'evoluzione della configurazione semantica del termine *dacus*, dall'antichità fino all'epoca moderna, svela realtà storiche molto varie.

Durante il periodo romano, il termine *Dacia* designava realtà carpato-danubiane riguardanti il regno daco, e dopo la conquista romana, si riferiva alla provincia romana Dacia e questo nome veniva accompagnato da epiteti con significato geografico e amministrativo. La dominazione romana nelle provincia Dacia è finita con la romanizzazione della popolazione autoctona, fattore che spiega la formazione del popolo e della lingua rumena.

Dopo la ritirata aureliana, il termine *Dacia* non aveva più un significato politico reale. Questo significato, diffuso nel Medio Evo, verrà recuperato, più tardi, nel Rinascimento e, poi, nel secolo dei Lumi, quando sintetizzerà le rivendicazioni dei rumeni di tutte le province storiche e diventerà un simbolo della lotta per la libertà e per l'unità nazionale. Nel periodo post-aureliano, una volta formato il senso politico, in contraddizione con la realtà storica, verrà però invocato da tutti gli imperatori romani che lottavano per conquistare la *Dacia amissa*. Nel panegirico dell'imperatore Chlorus (296 d. C.), incontriamo la formula *Dacia restituita*, sicuramente, un'iperbole, e, più tardi, appare l'opposizione *Dacia antiqua* per *Dacia Traiana* e *Dacia Nova* per *Dacia Aureliana*. Ai tempi di Iordanes, il termine *Dacia* disegnava realtà

geografiche, non politiche o demografiche, perchè in Dacia, nel VI secolo d. C., vivevano etnie diverse: daco-romani, goti, gepidi. D'altronde, nel Medio Evo, il termine indicava spazi e popolazioni che, a volte, non avevano più nessun legame con la storia reale.

L'epoca del Rinascimento purificherà, però, la sfera semantica del termine *Dacia* e ha imposto un senso concreto – geografico, politico, etnico – anche se non unitario. Gli umanisti italiani, tedeschi, polacchi, greci ecc., hanno diffuso l'origine romana dei rumeni di tutte le province storiche e si sono chiamati daci. Gli occidentali hanno diffuso la moda di chiamare le popolazioni contemporanee con il nome degli avi, così come i bizantini hanno dato ai popoli barbari nomi arcaici. La consapevolezza dell'origine etnica dei rumeni ha generato il piano dell'unità politica, già foggato iniziato da Despot Vodă e poi, realizzato, per breve tempo, da Mihai Viteazul (Michele il Bravo).

Nel secolo dei Lumi, i rumeni sono chiamati spesso, nella storiografia, sempre daci. Allora circola per un tempo, la teoria dell'origine daca dei sassoni<sup>6</sup>. I cronisti rumeni consideravano la Dacia il territorio su cui si era formato il popolo rumeno delle tre province storiche, e la Scuola Ardelana ha trasformato la Dacia in un simbolo nella lotta per l'unità e per l'indipendenza nazionale.

Possiamo concludere che l'evoluzione semantica del termine *Dacia* riflette *il luogo, il tempo e la cultura* della fonte che lo diffonde. La *Dacia* indica realtà geografiche, politiche ed etniche dello spazio carpato-danubiano del periodo della stesura delle fonti e comprende la storia del territorio rumeno dalla fase preromana alle ondate migratorie, e poi, senza interruzione, fino ai nostri giorni.

Dopo questa incursione sulla configurazione semantica del termine *Dacia*, torniamo a Iordanes per precisare i valori di questo termine nell'opera dello storiografo goto. Nel secolo VI d. C., il termine *Dacia* è già un termine arcaico per nuove realtà politiche ed etnografiche. Iordanes usa questo termine generico tanto per realtà contemporanee, quanto per realtà storiche accadute ai tempi di Aureliano.

Per capire pienamente la sfera semantica del termine *dacos* del periodo della ritirata aureliana dobbiamo appellarci agli storiografi latini

---

<sup>6</sup> La teoria dell'origine dei sassoni dai daci, sostenuta da Troster, Toppeltinus e Miles, è stata combattuta e sepolta da altri studiosi (prima di tutto da Valentin Franck e Martin Opitz), già dal secolo XVII.



che hanno scritto su questo avvenimento, e, anche, dobbiamo collegare il senso filologico alle fonti storiche di natura archeologica.

Gli storici latini<sup>7</sup> che hanno scritto su questo avvenimento sono cinque: Aurelio Victor, Eutropio Vopisco e Iordanes. Gli ultimi tre, come si sa, hanno avuto quale fonte base il testo di Eutropius, fatto rilevato da termini quasi identici<sup>8</sup> riferiti alla ritirata di Aureliano.

Per capire meglio l'unità delle fonti letterarie riferite alla ritirata aureliana dalla Dacia traiana, riproduciamo qui sotto i testi originali:

*Provinciam Daciam, quam Traianus ultra Danubium fecerat, <Aurelianus> intermisit, vastato omni Illyricum et Moesia, desperans eam posse retineri, abductosque Romanos ex urbibus et agris Daciae, in media Moesia collocavit; et est in dextra Danubio in mare fluenti, cum antea fuerit in laeva* (Eutropius, IX, 15, 1).

*Traianus Dacos sub rege Decibalo vicit et Daciam trans Danuvium in solo barbariae provinciam fecit quae in circuitu habuit decies centena milia*

---

<sup>7</sup> Studi sulle fonti letterarie ed extraletterarie sulla colonizzazione e sulla decolonizzazione della Dacia sono, nella storiografia rumena, numerose. Però, non abbiamo ancora, dopo due secoli di polemica, un catalogo bibliografico analitico esauriente riferito a questo problema (invitiamo i lettori a consultare *Bibliografia istorică a României*, București e anche la sintesi di N. Stoicescu e I. Hurdubețiu 1984). Precisiamo che i volumi firmati da Fr.Sulzer (1781), Chr. Engel (1804) e Robert Rosler (1871) - che contestava la continuità dei rumeni nella Dacia antica - hanno generato sul piano internazionale, una disputa scientifica, piena di connotazioni politiche, sull'etnogenesi del popolo rumeno. La disputa hanno partecipato, sin dal secolo XVIII, studiosi rumeni della Scuola Ardeleana e, poi, dopo l'unificazione dei Principati Romeni (1859), studiosi di tutte le province storiche (B.P. Hasdeu, A.D. Xenopol, D. Onciul, A. Philippide ecc.). E notevole il lavoro di A.D. Xenopol (1884; ristampata nel 1998; tradotta in francese, 1885). La polemica è continuata anche nel secolo XX, mobilitando storici, filologi, teologi ecc. Questi esegeti hanno arricchito con lavori importanti la bibliografia di questo problema: V.Pârvan, N. Iorga, O. Densușianu, S. Pușcariu, G. Brătianu, T. Papahagi, Th. Capidan, C. Daicoviciu, D. Marin, Al. Rosssetti, C.C. Giurescu, R. Vulpe, I.I. Russu, H. Mihăescu, D. Drăganu, Șt. Pascu, D. Prodan, A. Sacerdoțeanu, D. Tudor, M. Macrea, E. Condurachi, G. Ivănescu, Vl. Iliescu, D. Protase, A. Armbruster, A. Aricescu, E. Popescu, I. Fischer, C. Poghiric, E. Cizek ecc. Ricordiamo alcune sintesi scritte da storici: N. Iorga (1934, 37-58), C. Daicoviciu (1933-1935, 201-207; 1941), G. Brătianu (1942), A.Bodor (1972; 1973, 29-40), R. Vulpe (1973, 41-58; 1973a, 5-14), N. Stoicescu (1980); si veda anche Ph. Horovitz (1932, 82-90) e C. Petolescu (1984, 188-192). Vogliamo anche menzionare sintesi realizzate da filologi: D. Marin (1943), E.Cizek (1986, 147-159), C. Frâncu (1997), C. Porghirc (1998).

<sup>8</sup> Per l'edizione di lingua (latino-rumena) dei testi degli storiografici latini, si veda G.Popa-Lisseanu (1943) e *FHDR*, II, 1970.

*passuum; sed sub Gallieno imperatore amissa est et per Aurelianum, translates extinde Romanis, duae Daciae in regionibus Moesiae ac Dardaniae factae sunt* (Rufius Festus, *Breviarium*, VIII).

*Cum vastatum Illyricum ac Moesiam deperditam videret provinciam Transdanuvianam Daciam a Traiano constitutam, sublato exercito, et provincialibus reliquit, desperans eam posse retineri, abductosque ex ea populos in Moesia conlocavit appellavitque suam Daciam quae nunc duas Moesias dividit* (Vopiscus, *Vita Aureliani*, 39,7).

*Daces autem post haec iam sub imperio suo Traianus, Decebalo eorum rege devicto, in terras ultra Danubium, quae habent mille milia spatia in provinciam redegit. Sed Gallienus eos, dum regnaret, amisit Aurelianusque imperator, evocates exinde legionibus, in Mysia conlocavit ibique aliquam partem Daciam Mediterraneam Daciamque Ripensem constituit et Dardaniam iunxit* (Iordanes, *Romana*, 217).

Facendo attenzione ai testi degli storiografici latini, notiamo che Eutropio utilizza il sintagma *abductos Romanos ex urbibus et agris*, Rufio Festo si riferisce a *translatis exinde Romanis*, Vopisco ugualmente tiene conto di *abductos ex ea populos in Moesia collocavit*, e intende per *populos* l'amministrazione romana e le categorie socio-professionali ricche legate al potere politico. Il termine *Romanus* nella variante *Romanos* in Eutropio, e *Romanis* in Festo è utilizzato *largo sensu* perché si riferisce tanto all'esercito quanto a una parte della popolazione civile. Vopisco dissocia però la ritirata dell'esercito – *sublato exercitu* – dalla ritirata parziale della popolazione civile – *populos*. La stessa tradizione è seguita anche da Iordanes che scrive sulla ritirata aureliana due secoli prima. Lo storico gotico si riferisce tanto alla ritirata dell'esercito – *evocatis exinde legionibus* – quanto al trasferimento di una parte della popolazione civile – *daces* – in Moesia.

Non dimentichiamo che, attraverso *Constitutio Antoniniana* (212 d. C.), la popolazione della Dacia aveva acquisito la cittadinanza romana. Quindi Iordanes usa l'etnonimo *daces* per i cittadini romani con cui intende, come anche gli altri storiografi, la popolazione civile daco-romana<sup>9</sup>. Noi consideriamo però che Iordanes si riferisca come i suoi predecessori alla ritirata limitata della popolazione dsaco-romana costituita

<sup>9</sup> Questo fatto presentato da Iordanes – la ritirata dell'esercito – ma anche della popolazione civile – è stato espresso tre decenni fa prima da A. Aricescu. Solo che Aricescu, a differenza nostra, ha optato per l'idea dello sgombero totale della Dacia (si veda *supra*).

soltanto dall' amministrazione romana e da gruppi di cittadini ricchi che hanno seguito l'esercito in Moesia<sup>10</sup>. La nostra interpretazione si basa, così come abbiamo mostrato sopra, su argomenti filologici ed extrafilologici e propone la concordanza tra tutte le fonti letterarie ed extra-letterarie. Questa interpretazione sostiene la verità storica della ritirata limitata e non totale della popolazione latinofona dei tempi di Aureliano e, implicitamente, la continuità della vita daco-romana nella Dacia traiana durante le migrazioni barbariche.

A conclusione del nostro lavoro, possiamo affermare che:

**1** Il testo di Iordanes riferito alla ritirata di Aureliano dalla Dacia è stato un banco di prova per tutti i filologi che lo hanno tradotto in una lingua moderna. La versione rumena pubblicata su *Fontes Historiae Daco-Romanae* sotto gli auspici dell'Accademia rumena è erronea e dev'essere rivista in una nuova edizione.

**2** Lo storiografo Iordanes, come anche gli altri storiografi latini che hanno scritto sulla ritirata di Aureliano dalla Dacia traiana, considera chiaramente che ha avuto luogo tanto la ritirata dell'esercito quanto il trasferimento parziale della popolazione civile nella Moesia a sud del Danubio.

**3** Questi fatti storici – la ritirata dell'esercito e la ritirata di una parte di una popolazione civile – concordano con le fonti extraletterarie – archeologiche, epigrafiche, numismatiche, linguistiche, etnografiche, ecc. – che sostengono la continuità della vita daco-romana nella Dacia postauraliana<sup>11</sup>.

**4** Lo storiografo Iordanes, come anche gli altri storiografi latini, non conferma i miti dello sgombero totale e del vuoto demografico ma neanche il mito contrario dello sgombero dell'esercito, senza una parte della popolazione civile. Iordanes dimostra solo una “decolonizzazione”

---

<sup>10</sup> L'interpretazione filologica dei termini che possono esprimere il carattere totale o parziale della ritirata aurealiana si incontra anche in Andrei Aricescu. Dissociando Iordanes dai suoi predecessori, Aricescu considera che i termini latini in Eutropius, in Festus e in Vopiscus lasciano il margine per un'interpretazione ambigua mentre in Iordanes si riferiscono indubbiamente a uno *sgombero totale*.

<sup>11</sup> Per le fonti extraletterarie riguardanti la continuità nella Dacia traiana si veda: V. Pârvan (1911), A. Sacerdoțeanu (1936), I. Nistor (1942), D. Tudor (1942), M. Macrea (1965; 1969), D. Protase (1966), Șt. Pascu (1970), I. Barnea, O. Iliescu (1982), N. Gudea (1988), L. Bârzu, S. Brezeanu (1991), Em. Popescu (1996).

parziale della Dacia a nord del Danubio, spazio in cui la popolazione romanizzata convivrà in simbiosi con i migratori per più di un millennio<sup>12</sup>.

### BIBLIOGRAFIA

ARICESCU Andrei

1973 *Despre o recentă interpretare a izvoarelor literare privind părăsirea Daciei*, SCIV, 24, 3, p. 485-493.

ARMBRUSTER Adolf

1969 *Evoluția sensului denumirii de "Dacia". Incercare de analiză a raportului între terminologia politico-geografică și realitatea și gândirea politică*, Studii. RevIst, XXII, 3, p. 423-444.

BARNEA Ion, ILIESCU Octavian

1982 *Constantin cel Mare*, București.

BÂRZU Ligia, BREZEANU Stelian

1991 *Originea și continuitatea românilor. Arheologie și tradiție istorică*, București.

BELLONI G. G.

1982 *Prospettive ideologiche e realtà politica in Dacia nei riflessi della monetazione romana*, in *Romanobarbarica*, VI, p. 8-23.

BODOR Andrei

1972 *Impăratul Aurelian și părăsirea Daciei*, Studia Universitatis Babeș-Bolyai, series historica, 17, 1, p. 3-16.

1973 *Emperor Aurelian and the abandonment of Dacia*, Dacoromania, I, p.29-40;

BRĂTIANU George

---

<sup>12</sup> Per i legami tra i daco-romani e i popoli migratori, si veda B. Luiselli, (1978), G. G. Belloni (1982), G. Piccillo (1996, 101-107: lo studioso italiano attesta attraverso citazioni tratte da Priscus l'esistenza di una popolazione latinofona a nord del Danubio ai tempi di Attila), E. Condurachi (1937, 100 sq.). La verità storica della continuità della popolazione daco-romana dopo la ritirata di Aureliano compromessa frequentemente da motivi politici è stata riconosciuta nell'ultimo secolo, indipendentemente da studiosi rumeni, da molti studiosi stranieri. Ricordiamo tra questi E. Bourciez, A. Besnier, G. Bonfante, Lorenzo Renzi, W. Wartburg, E. Gamillscheg ed altri. Per i legami tra la popolazione daco-romana e i barbari, durante le migrazioni, si veda O. Toropu (1976), D. Gh. Teodor (1978; 1981), Șt. Olteanu (1982), V. Spinei (1997), C. H. Opreanu (1998).

- 1942 *Une énigme et un miracle historique: le peuple roumain*, București.
- BREZEANU Stelian  
1984 *Les "Daces" de Suidas. Une reinterprétation*, RESEE, XXII, 2, p. 113-122.
- BUSUIOCEANU Alexandru  
1985 *Zamolxis sau mitul dacic în istoria și legendele din Spania*, București.
- BULGĂR Gheorghe  
1982 *L'Historiographie allemande (saxone) de la Transylvanie du XVII<sup>e</sup> e du XVIII<sup>e</sup> siècles sur les Daces*, in *Actes de la Transylvanie. Symposium International de Thracologie (Palma de Mallorca, 1981)*, Roma, p. 239-244.
- CIZEK Eugen  
1986 *Les textes relatifs a l'évacuation de la Dacie et leurs sources*, Latomus, 46, p. 147-159.
- CONDURACHI Emil  
1937 *Ausones d'Italie ou Ausones du Danube*, Buletinul Institutului de Filologie Română «Alexandru Phillipide» Iași, IV, p. 98-101.
- DAICOVICIU Constantin  
1933-1935 *Problema continuității în Dacia. Precizări de ordin istoriografic*, AISC, II, p. 201-271.  
1941 *La Transylvanie dans l'antiquité*, București.
- DAICOVICIU Hadrian  
1972 *Insemnări despre Dacia în legătură cu retragerea aureliană (I-II)*, Steaua, XXIII, nr.6, p 22, nr. 8, p. 23.
- DIACONESCU Traian  
1997 *Etnogeneza romanilor. Revelatia manuscrisului lui Eutropius*, in *Omagiu prof. univ. Vasile Arvinte - 70 ani*, apparso come numero omaggio in AȘUI, serie Linguistica, XLIII, p. 45-50.  
2000 *Historia Augusta – una nuova lezione dei testi di Vopisco*, SAA, VII, p. 411-424.  
2000a *Historia Augusta. O noua lecțiune a textelor lui Vopiscus*, in *Omagiu prof. univ. dr. Alexandru Andriescu-70 ani*, numero omaggio AȘUI, serie Linguistica, XLVI, p. 19-27.  
2000b *L'etnogenesi dei Romeni: la testimonianza dei manoscritti di Eutropius*, Invigilata Lucernis, IX, p.155-162.
- FRÂNCU Constantin  
1997 *Geneza limbii și a poporului român*, Iași.
- GUDEA Nicolae

- 1988 *Din istoria creștinismului la români. Mărturii arheologice*, Oradea.
- HOROVITZ Philip  
1932 *Le problème de l'évacuation de la Dacie Transdanubienne*, Revue historique, p. 82-90.
- ILIESCU Vladimir  
1970 *Provinciam...intermisit. Zu Eutropius, IX, 15, 1*, Revue roumaine de linguistique, 15, 6, p. 597-600.  
1971 *Părăsirea Daciei în lumina izvoarelor literare*, SCIV, XII, 3, p. 425-442.  
1971a *Studiu introductiv la Historia Augusta*, București, p. 7-27.  
1972 *Evocatis extinde legionibus. Zu Iordanes, Romana*, 217, StCl, 14, p. 149-160.
- IORGA Nicolae  
1934 *Le problème de l'abandon de la Dacie par l'empereur Aurelien*, RHSEE, I, p. 37-58.
- LUISELLI Bruno  
1978 *Sul summa temporum di Iordanes*, in *Romanobarbarica*, I, Roma, p. 84-133.
- MACREA Mihail  
1965 *Cercetări privind epoca romană în Transilvania*, AMN, II, p. 141-161.  
1969 *Viața în Dacia romană*, București.
- MARIN Dumitru  
1943 *Părăsirea Daciei Traiane în izvoarele literare antice*, Buletinul Institutului de Filologie Română "A.Philippide", Iași, 10, p. 163-186.
- NISTOR Ion  
1938-1939 *Restaurarea Daciei în sintezele diplomației europene*, Analele Academiei Române, Mem.Secț. Ist, s.III, t. XXI (1938-1939), p. 335-355.  
1942 *Autohtonia dacoromanilor în spațiul carpatodunărean*, București.
- OLTEANU Ștefan  
1982 *Societatea românească la cumpănă de milenii (sec. VIII-XI)*, București.
- OPREANU Coriolan Horațiu  
1998 *Dacia Romana și Barbaricum*, Timișoara.
- PASCU Ștefan

- 1970 *Voievodatul Transilvaniei*, Cluj.
- PÂRVAN Vasile  
1911 *Contribuții epigrafice la istoria creștinismului daco-roman*, București (II edizione, 1992).
- PETOLESCU Constantin  
1984 *Părăsirea Daciei în lumina izvoarelor literare*, TD, 5, 1984, p. 188-192
- PICCILLO Giuseppe  
1996 *Priscus și latinitatea dunăreană*, Analele Universității din Timișoara, XXIV-XXV, p. 101-107.
- PORGHIRC Cicerone  
1998 *Continuitatea românilor. I (Istoricul problemei); II (Critica izvoarelor); III (Argumente lingvistice)*, Astra, 1, p. 20-22; 2, p.26-28; 3, p. 58-60.
- POPA-LISSEANU George  
1943 *Dacia în autorii clasici*, vol.I, Bucuresti.
- POPESCU Emilian  
1996 *Christianitas Dacoromanorum. Florilegium studiorum*, București.
- PRODAN David  
1967 *Supplex Libellus Valachorum*, Bucuresti.
- PROTASE Dumitru  
1966 *Problema continuității în Dacia în lumina arheologiei și numismaticii*, București.
- RUSCU Dan  
1998 *L'abandon de la Dacie Romaine dans les sources litteraires*, AMN, 35/1, p.235-254.
- SACERDOȚEANU Aurelian  
1936 *Considerații asupra istoriei românilor din Evul Mediu. Dovezile continuității și dreptul românilor asupra teritoriului actual*, București.
- SASSE Christian  
1958 *Die Constitutio Antoniniana*, Wiesbaden.
- SAVAGNER A.M. (trad. e éd.)  
1883 Iordanes, *De la succession des royaumes et des temps et de l'origine et des actes des Goths*, Paris, Garnier Freres.
- SPINEI Victor

- 1990 *Semnificația etnonimelor arhaizante daci și geți în izvoarele bizantine din secolele X-XV, în România în istoria universală, Iași, p. 107-127.*
- 1991 *La signification des ethnonymes des Daces et des Gètes dans les sources byzantines des X-XV siècles, în Etudes Byzantines et postbyzantines, București, 2, p.115-131.*
- SPINEI Victor (coord.)  
1997 *Spațiul nord-est carpatic în mileniul întunecat, Iași.*
- STĂNESCU Eugen  
1968 *Unitatea teritoriului românesc în lumina mențiunilor externe. "Valahia" și sensurile ei (sec.XIV-XVII), Studii.RevIst, XXI, nr.6, p. 1105-1123.*
- STOICESCU Nicolae  
1980 *Continuitatea românilor. Privire istoriografică, București.*
- STOICESCU Nicolae, HURDUBEȚIU Ion  
1984 *Continuitatea Daco-Romanilor în istoriografia românească și străină, București.*
- TEODOR Dan Gh.  
1978 *Teritoriul est-carpatic în veacurile V-XI, Iași.*  
1981 *Romanitatea carpato-dunăreană și Bizanțul în veacurile V-XI, Iași.*
- TOROPU Octavian  
1976 *Romanitatea târzie și străromânii în Dacia Traiană, Craiova.*
- TUDOR Dumitru  
1942 *Constantin cel Mare și recucerirea Daciei Traiane, RIR, XIXII (1941-1942), nr. 4.*
- VULPE Radu  
1973 *Considérations historiques autour de l'évacuation de la Dacie par l'Aurelien, Dacoromania, I, p. 41-58.*  
1973a *Considerații istorice în jurul evacuării Daciei de către Aurelian, SAI, 23, p. 5-14.*
- XENOPOL A. D.  
1884 *Teoria lui Rösler. Studiu asupra stăruinței românilor în Dacia Traiană, Iași.*  
1885 *Une énigme historique. Les Roumains au Moyen Âge, Paris.*